UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO
TARANTO

Ripensare gli itinerari di catechesi/2

Linee di presentazione di un possibile percorso

Ottobre 2020

«Non viviamo un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento d'epoca».
(FRANCESCO, *Convegno di Firenze* 2015)

Premessa

Dall'esperienza del percorso che nelle nostre comunità compiamo e da questo momento particolare che stiamo vivendo ci è consegnato **un tempo per *ripensare* la catechesi**. La Chiesa italiana ci invita a viverlo come **opportunità e non solo come privazione di quanto si è sempre fatto**. *È importante rifuggire la tentazione di soluzioni immediate e cercare piuttosto di discernere una nuova gerarchia pastorale: quali prassi pastorali mettere in secondo piano o persino tralasciare e quali mettere in cima e privilegiare? Si tratta di una salutare "potatura" per ricominciare e non soltanto ripartire*[1].

Obiettivo

Rinnovare il linguaggio dell'annuncio oggi. Non una semplice questione metodologica ma considerare la possibilità di dire il Vangelo oggi a tutte le persone che vivono questo tempo denso di inquietudine e quantomai carico di attese[2].

Strumenti

Il punto di riferimento rimane il Sussidio pubblicato nel giugno 2020, dal titolo ***"Sulla strada di Emmaus. Le tracce del Risorto"***, scaricabile dal sito dell'Ufficio catechistico diocesano di Taranto all'indirizzo ***catechesi.diocesi.taranto.it***. Il Sussidio rappresenta certamente una possibile **pista di *rodaggio* di un approccio metodologico diverso**. Nel corso dell'Anno pastorale 2020-21 l'Ufficio diocesano lavorerà per sviluppare alcuni nuclei fondanti delle varie Tappe del cammino di iniziazione cristiana, secondo il *Progetto* in vigore nella nostra Arcidiocesi.

---

[1] cfr. *Ripartiamo insieme*, pag. 4.
[2] Nella formazione offerta al clero, ai catechisti, ai religiosi, alle religiose e ai laici si abbia il coraggio di dare tempo all'ascolto e alle narrazioni di vita, per evitare un ritorno scoraggiato, ispirato solo alle attività consuete e non intriso di speranza evangelica. Rinnovare le motivazioni missionarie di chi annuncia permette di integrare le fatiche e le sfide di questo tempo, cfr. *Ripartiamo insieme*, pag. 6-9.

Metodologia

Si propongono **alcune attenzioni per favorire lo svolgimento del lavoro**. La creatività delle singole comunità farà fronte a soluzioni impreviste e agli opportuni adattamenti[3].

1. Nell'arco del tempo previsto per la catechesi va privilegiata un'organizzazione basata su **settimane dedicate a ciascun anno** del cammino di IC. Non più incontri settimanali di ogni gruppo come avvenuto finora. Il numero di incontri va stabilito in base ai numeri di persone presenti in ciascuna comunità.
2. È opportuno **formare piccoli gruppi** con la presenza di fanciulli e ragazzi con i loro **genitori**.
3. Occorre un'efficace collaborazione tra **catechisti che operano in modo sinergico**. In piccoli gruppi i catechisti si "specializzano" su una tappa del lavoro previsto nel Sussidio. In questo modo possono operare offrendo il proprio approfondimento ai diversi gruppi di catechesi coadiuvati dai catechisti che seguono il gruppo che partecipa all'incontro.
4. Nell'ottica della valorizzazione dei talenti e non in forma strumentale, si possono **coinvolgere i giovanissimi e i giovani** per l'animazione dei vari incontri. Il catechista non deve saper fare tutto ma deve promuovere il coinvolgimento attivo, in forme diverse, dei più giovani o di altri membri della comunità. Il risvolto dell'incontro tra generazioni può diventare un'occasione di annuncio dove si rendono protagonisti i giovani arricchendo attraverso di loro il nostro "saper fare" e permettendo loro di sentire un'appartenenza cosciente alla Comunità.
5. Prevedere sempre, servendosi delle indicazioni del Sussidio, **una "consegna" di approfondimento** che possa essere svolta a casa o personalmente dai partecipanti, grandi e piccoli (come, ad es. un rimando a un link, attività, lettura, ecc.).

Come equipe diocesana siamo disponibili ad incontrare le Vicarie o le Parrocchie che chiedessero il nostro supporto. Tanto è il lavoro delle Comunità, il nostro è un servizio formativo che offriamo per poter accompagnare particolarmente questo tempo delicato valorizzandolo come tempo di riflessione e risorsa per la catechesi.

Siamo consapevoli che un lavoro di *rodaggio* comporta la fatica del percorso nuovo ma certi che, affrontato con passione e cura, ci aiuterà a scoprire nuovi sentieri per l'annuncio.

don Lucangelo De Cantis e l'equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano

[3] In realtà, la comunità è prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio. Compito dei formatori e dei catechisti è quello di riallacciare i legami in nome del Vangelo. Le strutture parrocchiali e diocesane sono quindi chiamate a rinnovarsi, passando dai progetti tradizionali ad un'attenzione all'esistenza concreta delle persone (cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, 66). In quest'ottica, "fare comunità" significa dare slancio alle relazioni, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno, cfr. *Ripartiamo insieme*, pag. 5.